

L'Altra Mia Vita

Lontano guardavo all'orizzonte
Sperando invano di trovar un ponte
Tra il timor del nuovo e la voglia d'osare,
Tra il porto sicuro e la brama di cambiare.

Risuonò poi nel petto un grido feroce
E flebile, ammetto, la mia stessa voce:
"Devi avere fiducia, partire è dolore,
Ma un sogno che brucia, seguirlo è dovere".

Una volta trovata la forza e il coraggio
Senza voltarmi, senza esitare,
Verso quel luogo che pareva un miraggio
Con ali spiegate mi misi a volare.

Ma un po' troppo brusco fu l'atterraggio
V'era qualcosa che mi sfuggiva:
Un rigido inverno dopo il mese di maggio
Era tutto il contrario d'ogni mia aspettativa.

Di quanto il Brasile fosse diverso
Da quello che i media c'han sempre mostrato
Per raccontarlo non trovo alcun verso,
Ogni espressione solo fiato sprecato.

Cercavo affannato qualcosa di vero
Con lo sguardo puntato sul mio riflesso,
Credendo bastasse cambiar emisfero
Per metter in luce il vero me stesso.

E di nuovo la voce, stavolta tonante:
"Ce l'hai messa tutta, di certo non nego,
Ma ricordati sempre di ciò che è importante:
Prova a guardare al di là del tuo ego."

Rimboccate le maniche ripresi a studiare
A fuoco mettendo il primario obiettivo:
In quell'arco di tempo mi dovevo formare
Poiché il vero viaggio era quello immersivo

Nella lingua nuova su cui avevo versato
Tantissime gocce del mio sudore
E come se fosse divenuta il mio fiato
Ne sentii finalmente sulle labbra il sapore.

E lo stesso valore d'ogni lezione
Che di mattina la facoltà m'impartiva
Aveva ogni piccola o gran connessione
Col popolo che sempre la porta mi apriva.

Così mi scoprii ogni giorno più intenso
Del tutto svanita l'antica paura
Capii che il Brasile di fatto era immenso,
Teneva un amore senza misura.

Prima un sollievo, poi che meraviglia!
Sempre più salde le mie radici,
Avevo trovato una nuova famiglia
Che il via aveva dato ai miei giorni felici.

E ogni qualvolta ripensassi ai contrasti
Che in bocca l'amaro m'avevan lasciato
Impallidivano tutti i miei finti disastri
Del lato del mondo "privilegiato".

Quel che provavo era forte e profondo
Sentivo di splendere come una stella
Avevo trovato il mio posto nel mondo
Sulla mia vita finalmente ero in sella.

Appieno vivevo ogni singolo giorno
E il modo di fare così spensierato
Mi fece scordar del previsto ritorno
Da un anno di viaggio ormai terminato.

E ora son qui, nella terra natale
A voler riafferrare l'altra mia vita
Che ormai ritenevo la principale
E che ingenuamente credevo infinita.

Di nuovo la voce mi viene a salvare:
"Anche se adesso ti senti spaesato
Ricorda che hai vinto il timor di cambiare
E tenendoti stretto ciò che hai imparato

Ripeti a te stesso: Adriano, tu vali!
Un oceano intero hai già superato,
Vedrai che tra poco riaprirai le tue ali
Per tornare laddove il tuo cuore hai lasciato".